

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io dirò brevi parole su questo capitolo; non parlo dell'avvenire, ma raccomando poche cose relativamente al presente delle scuole secondarie classiche.

Non vi è dubbio che vi è sensibile progresso nel profitto dei giovani che frequentano queste scuole secondarie, ma questo progresso non è ancora quale si dovrebbe ottenere.

Io credo che anche con l'ordinamento attuale, si potrebbe ottenere miglior profitto dai giovani che frequentano le scuole secondarie classiche. Ed a questo proposito io raccomanderei che ai professori fosse fatto invito di studiare un'opera di data vecchia, ma pubblicata recentemente, del Rosmini, sulla pedagogia e sulla metodica.

Prescindendo dalla parte ascetica, nella parte didattica di quest'opera ci sono istruzioni e ammonimenti veramente preziosi; e se i nostri professori li considerassero attentamente e li applicassero, otterrebbero ottimo effetto nell'insegnamento specialmente della lingua latina e italiana.

Io vorrei poi che la lingua italiana fosse insegnata con particolare cura, e vorrei che dalle scuole fossero eliminate certe Antologie che riguardano saggi di lingua e di stile di diversi autori, dal 300 in poi, non utili a preparare i giovani alla sicura ed efficace conoscenza e pratica della buona nostra lingua, corretta e viva.

Si insegni principalmente la lingua viva; di questa noi abbiamo bisogno. La parte dell'erudizione, della storia e degli stili della nostra lingua riserbiamola alla Facoltà di filosofia e lettere, ma intanto diamo ai giovani modelli eccellenti di lingua viva, e ne abbiamo di autori di questo secolo, morti e viventi.

Vorrei anche a questo riguardo che fosse singolarmente raccomandato, tanto pei licei, quanto pei ginnasi, un libro prezioso di bella lingua e insieme di educazione morale, sociale e politica, cioè il libro di uno scrittore eccellente morto non ha guari, il libro degli elogi e biografie di Raffaele Lambruschini, pubblicato in Firenze dal Rigutini.

In quel libro apprenderebbero i giovani ad amare la patria, ad interessarsi delle classi sofferenti, ed avrebbero modelli eccellenti di grandi proprietari e di uomini politici, i quali mentre servirono con gli scritti e con l'esempio il nostro paese e cooperarono con l'opera loro al risorgimento della patria nostra, non dimenticarono mai le classi sofferenti.

Se quel libro fosse diffuso fra i nostri giovani, essi avrebbero esatto concetto del progresso ci-

vile e dei doveri cittadini e sociali e non si lascierebbero illudere dai nuovi missionari socialisti ed anarchici. Vorrei inoltre che nelle nostre scuole secondarie fosse meglio insegnata la storia nazionale e che i professori di storia fossero uomini che avessero nei loro cuori alto e puro il sentimento del vero amor patrio, che non fuorviassero i giovanetti con utopie e partigianerie politiche e che, dalla considerazione dei fatti fausti o infelici della nostra storia nazionale, ritraessero ammonimenti di devozione sincera, disinteressata, operosa, alla patria e preparassero i loro discepoli a diventare leali cittadini, cooperanti col Governo nazionale a rendere questa nostra patria forte, virtuosa, rispettata e prospera.

Il metodo narrativo dovrebbe essere adottato, non senza osservazioni morali e politiche, nell'insegnamento della storia. Io ricordo che nella mia gioventù, quantunque io abbia percorso gli studi sotto una dominazione straniera, mi educai all'amore di patria dalla viva, eloquente voce di un professore, la cui scuola era frequentata da 200 e più studenti, sebbene gli obbligati a quel corso fossero soltanto dieci o dodici. E dalla parola viva di quel professore si apprendeva la storia nazionale e l'abborrimento ad ogni dominio straniero. Questo metodo d'insegnamento della storia devesi raccomandare ai nostri professori. Abbiamo essi vivo il sentimento nazionale, non si perdano in questioni politiche o di partiti politici. La patria debbono raccomandare ai giovani, la patria che dovranno, fatti uomini, servire con disinteresse e lealtà.

#### Presentazione di una nota di variazioni.

**Presidente.** L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

**Boselli,** ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera la nota delle variazioni fatte a tre capitoli del bilancio della istruzione pubblica d'accordo con l'onorevole ministro del Tesoro.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questa nota di variazioni a tre capitoli del bilancio della istruzione pubblica.

#### Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

**Presidente.** L'onorevole Bonardi ha facoltà di parlare.

**Bonardi.** Ho chiesto di parlare per dichiarare che rinunzio a svolgere l'ordine del giorno che con altri colleghi ho presentato al capitolo 91.